

Dal dopoguerra al terremoto

Napoli '47: un esempio per la solidarietà oggi

Non so a quanti il titolo possa dire qualcosa. Parlo del libro curato da Angiola Minella, Nadia Spano, Ferdinando Terranova e pubblicato di recente da Feltrinelli...

Come 12.000 bambini furono ospitati dall'Emilia rossa - Un libro su una appassionante esperienza - Iniziative e fantasia del «partito di massa»



vicenda di Napoli un prezioso (mi si consenta l'epiteto) recente scritto di Gaetano Macchiarelli («Un'esperienza popolare del dopoguerra per la salvezza dei bambini di Napoli»)...

Teti. Tra l'altro, importante è capire come da iniziative che uscivano da ogni schema di attività politica in senso stretto e si caratterizzavano per una grande carica umana e popolare...

Di qui partono le riflessioni di attualità, le considerazioni delle curatrici del libro e di Giovanni Berlinguer nella prefazione, sul valore «precorritore» non solo di un'idea della famiglia («come centro di solidarietà e di iniziativa sociale»)...

Un capitolo di storia

Sono quelle esperienze ormai solo un capitolo di storia irrimediabilmente chiusa? Per certi aspetti, è senza dubbio così. L'Italia — se si fa il confronto con quegli anni — appare profondamente cambiata, e non solo, ovviamente, rispetto a ciò che era per le devastazioni e le conseguenze economiche della guerra...

Riflessioni di attualità

La tragedia del terremoto ha tuttavia messo a nudo proprio in queste settimane situazioni di arretratezza e miseria — soprattutto sul piano delle strutture pubbliche e delle condizioni di vita civile — ancora ben lontane dall'essere superate nel Mezzogiorno...

ma da Napoli, che occorreva oltre un giorno per attraversare l'Italia in treno, che il telefono interurbano non funzionava ed era ignoto alle famiglie del popolo. E un'idea di quel che fosse allora l'Italia, al Sud e al Nord ce la danno con minore efficacia i ricordi, molto belli, di alcuni degli «ospitati» e degli «ospiti»: igiene, vitto regolare, scuola erano cose sconosciute per molti bambini, («il bambino affidato a noi — racconta un compagno di Carpi — non era abituato a dormire con le lenzuola e, per non sporcarle, dormiva sotto il letto»)...



Un Falstaff padano per la festa di tutti

I temi inglesi e shakespeariani rielaborati dal Verdi della maturità italiana vengono trasferiti con l'allestimento di Strehler nella campagna - Di spicco l'interpretazione dello spagnolo Juan Pons

MILANO — Nonostante l'austerità terrenotata, l'allegra Falstaff ha inaugurato la stagione scaligera: gran copia di pubblicità e gran copia di applausi...



Alcune immagini dell'opera verdiana che ha inaugurato la stagione della Scala sotto la direzione di Maazel e per la regia di Strehler. I protagonisti sono Juan Pons e Mirella Freni

Ammirevole catalogo

Ecco perché questo Falstaff campagnolo e padano di Strehler-Frigerio ci sembra bello ma spassato. La stessa calligrafia di Strehler, le preziosità visive (le figure in controluce come nel suo Ratto dal serraglio)...

ne di luce, di vaste distese di ombre misteriose, tra cui la regia di Strehler si muoveva coll'arte professionalità propria di questo artista giustamente celebrato.

All'ombra di grandi botti

L'inconfessato sta proprio qui. Il Falstaff di Strehler-Frigerio vive in campagna; abita in un'osteria all'ombra di grandi botti vinose, mentre le commedie si danno convegnano nell'aria assoluta, accanto al fieno caro ai sollazzi amorosi di Nannetta...

La crisi della ragione e il consigliere delegato

Con l'onestà e l'intelligenza che gli sono tradizionali, in una recente intervista (v. «Tuttolibri» supplemento a La Stampa del 29 novembre), Norberto Bobbio descrive la condizione dell'intellettuale nell'odierna società «democratica», e occidentale. In sintesi schematica, la tesi di Bobbio è questa: l'atmosfera di libertà in cui si svolge l'attività dell'intellettuale, realmente, è l'altra faccia della sua sterilità, della sua inefficacia.

intellettuale che il «Potere», nei fatti, è disposto ad accettare è tecnico — di chi si dice, poniamo, come costruire questa determinata macchina, come realizzare questo determinato progetto. E ciò è vero, aggiunge Bobbio, chiaramente, però, che è nelle mani del «Potere» che resta, saldamente, l'effettiva decisione operativa (che, poi, quella macchina o quel progetto si realizzerà, o no, sfugge totalmente alle possibilità di decisione e controllo da parte dell'intellettuale).

Quale l'importanza, oggi, delle cose che Bobbio dice (o ricorda)? In risposta citiamo ancora La Stampa. Nel «Tuttolibri» supplemento a La Stampa del 15 novembre, Gianni Vattimo chiarisce che è la «crisi della ragione» di cui (oggi) si parla e in realtà la crisi del marxismo... La razionalità unitaria che è andata in crisi, insomma, è... la razionalità della storia teorizzata da Marx sulla scia di Hegel...

Ma se quello scientifico non è un conoscere obiettivo, se non possiede una valenza liberatoria ma è, solo, strumento di dominazione, allora il conoscere scientifico non è altro che tecnica. Ecco un altro Bobbio. «Etica del lavoro? Ma di quale lavoro, destinato a cosa? Il critico della ragione e il grande manager, qui, si danno la mano: interrogarsi sui fini o non ha senso o, di fatto, è sterile.

Ma se quello scientifico non è un conoscere obiettivo, se non possiede una valenza liberatoria ma è, solo, strumento di dominazione, allora il conoscere scientifico non è altro che tecnica. Ecco un altro Bobbio. «Etica del lavoro? Ma di quale lavoro, destinato a cosa? Il critico della ragione e il grande manager, qui, si danno la mano: interrogarsi sui fini o non ha senso o, di fatto, è sterile.

Ma se quello scientifico non è un conoscere obiettivo, se non possiede una valenza liberatoria ma è, solo, strumento di dominazione, allora il conoscere scientifico non è altro che tecnica. Ecco un altro Bobbio. «Etica del lavoro? Ma di quale lavoro, destinato a cosa? Il critico della ragione e il grande manager, qui, si danno la mano: interrogarsi sui fini o non ha senso o, di fatto, è sterile.

Ma se quello scientifico non è un conoscere obiettivo, se non possiede una valenza liberatoria ma è, solo, strumento di dominazione, allora il conoscere scientifico non è altro che tecnica. Ecco un altro Bobbio. «Etica del lavoro? Ma di quale lavoro, destinato a cosa? Il critico della ragione e il grande manager, qui, si danno la mano: interrogarsi sui fini o non ha senso o, di fatto, è sterile.

Advertisement for Michael S. Voslensky's book 'NOMENKLATURA La classe dominante in Unione Sovietica'. It includes a stylized logo and the publisher's name 'LONGANESI & C'.

Advertisement for the book 'Dialectica del Capitale Manoscritti del 1861-1863' by Nicola Badaloni, Lorenzo Calabi, and Lucio Villari. It mentions the publisher 'Editori Riuniti'.

Advertisement for Gianfranco Pasquino's book 'Crisi dei partiti e governabilità'. It mentions the publisher 'Universale Paperbacks il Mulino'.